

Mese della prevenzione

In pieno svolgimento la campagna aperta anche agli over 60. Per i bambini uno scudo per difendersi

Influenza, vaccino ancora più importante

Quest'anno aderire alla campagna antinfluenzale è ancora più importante perché rappresenta un'arma in più per tutelare l'organismo. E mettersi al riparo dalla paura che inevitabilmente nel giro di poche settimane sarà scatenata dai sintomi che sono in molti casi simili a quelli del Covid. Dallo scorso 5 ottobre, come nel resto d'Italia, è scattata anche in Sicilia la campagna di vaccinazione contro l'influenza stagionale. Nell'Isola sono pronte 1,5 milioni di dosi del vaccino antiinfluenzale acquistate dalla Regione Siciliana, che per la campagna 2020, ha fatto l'appalto unico regionale. Sono oltre il 60 per cento in più rispetto all'anno scorso: a Palermo, 360mila, a Trapani 215 mila, ad

Agrigento 114.600, ad Enna 38mila, a Caltanissetta 54.550, a Messina 233.500, a Catania 269mila, a Siracusa 124mila e a Ragusa, infine, 92mila. Molte le novità introdotte dall'assessorato regionale alla Salute per la realizzazione della campagna.

Rispetto alle stagioni precedenti la vaccinazione oltre ad essere raccomandata ai soggetti a rischio - tra cui pazienti cronici come cardiopatici, diabetici, ipertesi, broncopatici e donne in gravidanza -, sarà estesa anche agli adulti sani in buone condizioni di salute che

hanno compiuto almeno 60 anni, invece l'anno scorso era 65; a tutti i bambini con età superiore a 6 mesi che frequentino comunità; ai familiari dei bambini con meno di 6 anni; e, naturalmente, agli operatori sanitari e agli operatori di pubblica utilità. A tutte queste categorie la vaccinazione verrà offerta in forma attiva e gratuita. L'anno scorso l'adesione alla campagna ha fatto registrare un incremento complessivo del 15% rispetto al 2018.

Si moltiplicano gli appelli all'adesione, tenendo conto di un fattore molto negativo e cioè che "solo una percentuale limitata della

popolazione accetta di essere vaccinata contro l'influenza stagionale". E' quanto emerge da una ricerca Doxa che, con un gruppo di ricercatori dell'Università Statale di Milano guidato da Carlo La Vecchia, ha svolto un'indagine rappresentativa a livello nazionale sugli atteggiamenti nei confronti della vaccinazione antinfluenzale e di un potenziale vaccino COVID-19 nella popolazione italiana. Il prossimo inverno, infatti, la vaccinazione antinfluenzale ha una particolare rilevanza per la salute pubblica, poichè la sovrapposizione di influenza e una persistente pandemia di covid-19 potrebbe sovraccaricare i servizi sanitari. Nelle



Influenza. In pieno svolgimento la campagna per il vaccino indagini settimanali regolarmente condotte da Doxa sono state incluse

Acquistato dalla Regione il 60% di dosi in più: 1,5 milioni in tutto. Già nel 2018 un incremento del 18% di adesioni

cinque domande sul vaccino antiinfluenzale e un potenziale vaccino Covid-19. Agli intervistati è stato chiesto l'uso regolare annuale del vaccino antinfluenzale, l'uso nell'inverno precedente, i consigli sul vaccino da parte del medico di famiglia, gli atteggiamenti nei confronti dell'influenza e di un potenziale vaccino anti Covid-19 quest'anno. Un potenziale vaccino Covid-19, quindi, "sarebbe accettato dal 54% della popolazione (20,4% certamente, 33,3% probabilmente) e la proporzione di accettazione sale al 58,2% (29,8% sicuramente) sopra i 55 anni. Le proporzioni di accettazione del vaccino sono leggermente più alte nelle donne che negli uomini, mentre non sono state riscontrate differenze sostanziali tra le diverse aree geografiche italiane". L'indagine indica quindi che, anche se l'atteggiamento nei confronti della vaccinazione antinfluenzale tende a



essere quest'anno più favorevole rispetto al passato, "la grande maggioranza (oltre il 60%) della popolazione e oltre il 40% dei soggetti dai 55 anni in su non intende comunque effettuare la vaccinazione per il prossimo inverno".

Per i più piccoli si evita il ricovero

● «La somministrazione del vaccino riduce di oltre il 50 per cento il ricovero nei bambini per complicanze e le visite mediche negli adulti». Lo ha detto Susanna Esposito, presidente dell'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici (WAidid): «In Italia l'influenza è tra le prime 10 cause di morte. In questa situazione di emergenza sanitaria l'uso allargato del vaccino influenzale è da prevedere per tutti. Ridurre il carico delle patologie influenzali e delle sovrainfezioni batteriche, che possono complicare l'influenza, significa soprattutto ridurre l'accesso al Pronto Soccorso, le visite in ambulatorio e i ricoveri».

